

# DISSEMINAZIONI



## DISSEMINAZIONI

dal 13 marzo al 30 aprile 2025

Mostra a cura di  
*Cristina Sissa*

Realizzazione Grafica:  
*Debora Magurno*

Catalogo a cura di  
*Cristina Sissa*

Fotografie  
*Roberta Lo Schiavo*



**STUDIO D'ARTE DEL LAURO**  
arte moderna e contemporanea

Via Mosè Bianchi 60  
20149 Milano - tel. +393408268664  
[www.studiodartedelalauro.it](http://www.studiodartedelalauro.it)

## ARTISTI IN MOSTRA

**Silvia Angelotti** *In perpetuum* legno e carta, 2024  
**Enzo Badalotti** *Orizzonti di tempo* legno e acrilici, 2025  
**Milena Barberis** *Nostalgia* print fine art photo rag bright white , 2024  
**Gianni Baretta** *Stanza 336* legno, gesso, carta, foglia oro, 2024  
**Daniela Barzaghi** *Ogni fine è un nuovo inizio* carta, legno, bronzo, 2023  
**Alice Bellati** *Il Lauro* legno, carta giapponese, cartone, cera, 2024  
**Narciso Bresciani** *Germinazioni* legno, semirefrattario, smalto, marmo , 2024  
**Alfredo Casali** *La memoria del lauro* legno e ferro, 2025  
**Elisabetta Casella** *La nuvola e il lauro* legno, ceramica e zinco, 2025  
**Roberto Casiraghi** *Intorno al lauro* tecnica mista su carta, 2024  
**Misia De Angelis** *Ferite e sorgenti* legno, 2024  
**Jone Del Balzo** *Senza titolo* legno, smalto acrilico e cera, 2024  
**Elena Della Valentina** *Da questa terra* legno fili di bronzo e plexiglass, 2024  
**Mariangela De Maria** *Alberi* china su carta, 2003  
**Paolo Di Capua** *Germogli di nuova vita* legno, acrilico, 2023  
**Debora Fella** *Da uno spicchio di luna* inchiostro e pastelli su carta paglia, 2024  
**Alessandro Fieschi** *La casa dei fuochi* tecnica mista su tavola, 2024  
**Paola Fonticoli** *25-1* Lauro legno, carta, 2025  
**Franca Frignani** *Disseminazione (oltre la siepe)* legno, metallo, das. 2024  
**Marianna Gasperini** *Lauro* legno, semirefrattario, 2025  
**Paul Goodwin** *Luce lauro* olio su tela 1996\2024  
**IBM** *La giostra del lauro* legno, fotografia, ferro, piombo, filo di nylon, 2024  
**Debora Magurno** *Albero* legno e tecnica mista su carta, 2025  
**Egidio Magurno** *Io ti chiamo con il tuo nome* legno, 2024  
*Sentinelle* acrilici, resina e cenere su legno, 2025  
**Maurizio Marino** *Senza titolo* olio su tela e legno, 2024  
**Lorenzo Mazza** *L'anno del Lauro* legno e ferro, 2024  
**Nora Meneghini** *Senza titolo* legno, garza, resina, oro, carbone e cenere, 2024  
**Ayako Nakamiya** *Ascensione* legno, acquerello su carta, olio su tela, 2025  
**Daniele Nitti Sotres** *Lauro* ferro e legno, 2024  
**Silvia Paladini Vela** *Lauro* legno, plexiglass, pagine di libro, fili, 2024  
**Federico Palermo** *Nuova alba* del lauro acrilici su legno, 2025  
**Mara Pepe** *Vero o falso* legno e fotografia su stampa fine art su tela, 2024  
**Nada Pivetta** *Vulcano* legno policromo e ottone , 2025  
**Mario Raciti** *Spiritello* tecnica mista su carta, 1966  
**Rossella Rapetti** *Lauro aereo* legno, materiali tessili, fibre vegetali, 2024  
**Rossella Rapetti** *Sogno del tarlo* legno, materiali tessili, fibre vegetali, 2024  
**Paoletta Serralunga** *Nuova vita* legno e foglie di lauro, cemento, vernice oro, 2025  
**Tetsuro Shimizu** *Simboli* acrilici su legno , 2025  
**Valdi Spagnulo** *Rinascita* legno ferro e vetro policromo, 2024  
**Luiso Sturla** *O feuggio* tempera su carta, 2024  
**Paolo Tatavitto** *Paesaggio metafisico* legno, resina e foglia oro, 2024  
**Maria Tcholakova** *Ecce homo* legno e ferro, 2024  
**Giorgio Vicentini** *Not white collar* acrilici e ondulux piano su legno, 2024  
**Mariangela Zabatino** *Daphne* legno, bucchero, fusaggine su carta, 2024

di Cristina Sissa

Il 5 maggio 2005 ho aperto lo Studio d'Arte del Lauro, uno spazio espositivo che supportasse gli artisti con mostre, incontri e vivacissime inaugurazioni. Avevo in mente da anni questo progetto e sogno, e quando è stato possibile realizzarlo uno degli elementi che più mi ha convinto è stato la forza del luogo: uno spazio in fondo al giardino della casa comprata da poco, lambito, come a proteggerlo, da un grande albero di alloro.

L'alloro, pianta dai poteri divinatori. Sacra per i greci, segno di gloria e conoscenza, corona di grandi poeti. Mi è parso perfetto, e così lo studio d'arte ne ha acquisito il nome. In questi venti anni, all'ombra dei suoi rami sono passati tanti amici e tante mostre sono state fatte, finché nel luglio 2022 il grande lauro, dopo "una vita a catturare nuvole e stagioni", è caduto, e gli amici e gli artisti hanno espresso la volontà di farlo rinascere con opere singole provenienti da un'unica anima.



Un segno d'affetto verso questo luogo, percependo che la sua presenza è ancora forte. Disarticolato in varie opere, l'albero è ancora vivo. La mostra è esattamente ciò che volevo. Una festa che coincide con i venti anni della galleria a cui partecipano, fianco a fianco, visitatori e artisti che sono stati presenti in questi anni, e che sono passati sotto il nostro grande sempreverde. Le opere esposte sono pensieri di segno forte, che riescono a tratteggiare il carattere e lo spirito, lirico, serio, o anche giocoso, degli amici che le hanno realizzate.

Gli artisti presenti, diversi tra loro per poetica, visibilità, esperienza ed età, hanno in comune un'esigenza di fare arte oggi. Una necessità interiore di esprimere questo tempo. Un'autonomia di pensiero, una ricerca personale di nuove strade senza prescindere dalla storia dell'arte. Questi artisti, con cultura, coerenza e sensibilità, oggi come venti anni fa hanno stimolato e continuano ad alimentare la mia passione per l'arte. Una passione lontana dalle logiche di mercato e dalle mode.

*Cristina Sissa*

SILVIA ANGELOTTI

*In perpetuum, legno e carta, 2024*



Nasce a Roma nel 1936 Nel 53/54 segue un corso di scultura all'Università di architettura di Delft in Olanda e nel '54 si iscrive all'Accademia di belle Arti di Roma ad affresco e segue anche un corso con Toti Scialoja. Nel 1958 si diploma continuando per 2 anni un corso di scultura. Nel contempo frequenta l'Accademia di Francia Villa Medici a Roma per disegno dal nudo. Nel '58 lavora in Francia a Chalon sur Marne. Nel 1961 sposa il pittore Umberto Bignardi. 1966 personale al "Segno" a Roma "Tableaux poemes" con presentazione di Mario Diacono e poesia di Nanni Balestrini. In contemporanea stampa tessuti a mano, disegna borse, scarpe, gioielli e grafica per editoria. 1966 collettiva in Svezia. Tra il '68 e il '70 nascono 2 figlie e insegna pittura in una scuola Montessori per bambini; segue un corso di incisione alla Calcografia Nazionale dove partecipa a una mostra . 1976 personale con grandi tele a Milano alla Galleria 'Bon a tirer' di Giorgio Cardazzo testo di Giovanna Dalla Chiesa e a Roma al "Segno" con lo scultore Paul Klerr. Si trasferisce con la famiglia a Milano nel 1980 dove produce immagini, con computer, per multivisioni per grandi Conventions; collabora con la rivista INTERNI e con studi di grafica. 1994 inizia un nuovo lavoro con strisce di satira di costume su LINUS e di politica quotidiana con mostre a Modena, Ferrara, Milano e Roma al Palazzo delle Esposizioni. Nel 2000 a Bologna esegue lavori di grafica e a Milano inizia un ciclo "Appunti di memoria " piccole sculture di carta su struttura metallica dove torna il suo amore per la scultura, espone nel 2015 all'Atelier Cartesio nella personale "Pensare con le dieci dita " con presentazioni di Alberto Pellegatta, Nanni Cagnone e Roberto Casiraghi. Attualmente si dedica all'archivio del marito Umberto, scomparso nel 2022, e al riordino del proprio lavoro mentre pensa a cosa farà domani

Negli ultimi lavori compare sempre la natura e anche questa scultura " In perpetuum " rappresenta la forza della natura che rinasce sempre.

ENZO BADALOTTI

*Orizzonti di tempo*, olio su legno, 2025



Gli anelli della crescita di un albero raccontano la sua vita, come tracce degli inverni e delle primavere passate, e narrazione del suo sviluppo.

L'opera nasce dalla ricerca ideale, nei solchi del tronco, dei micro eventi che a suo tempo hanno fatto emergere in punti precisi le gemme e i rami.

Ogni ramo rappresenta una storia diversa, che ha plasmato lo spazio, il tempo e la vita attorno a se. Ogni ramo ha cercato una sua strada per la crescita futura e un suo orizzonte di tempo. Ma e' solo l'insieme delle fronde, diverse e complementari, a dare forma alla chioma e vita all'albero.

I segni tracciati simboleggiano la necessità di pensare nuove strade, nuovi orizzonti, nuovi rami per ridare forma e vita all'albero del nostro futuro.

Enzo Badalotti ha associato l'esperienza come amministratore delegato di varie società nel settore delle Telecomunicazioni e dei Media Digitali con gli studi sulla complessità e gli impatti sociali della rivoluzione dell'informazione, partecipando a seminari, conferenze e gruppi di ricerca internazionali. Le tematiche di interesse si concentrano sull'idea di futuro che caratterizza la nostra epoca, per ripensare il modo con cui perseguiamo lo sviluppo sociale e dare diversi orizzonti a futuri più umanamente civili.

MILENA BARBERIS

*Nostalgia*, print fine art photo rag bright  
white, 2024



Ho avvicinato il piccolo tronco di alloro a un albero che vive in giardino. Questo gesto gli ha permesso di rivivere.

Nata a Monza, Milena Barberis vive e lavora a Milano.

Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera con Domenico Cantatore, Pietro Diana e Luigi Veronesi. Ha lavorato con Anne e Patrick Poirier alla Sommerakademie di Salisburgo. Ha frequentato il corso di Digital Art alla School of Visual Arts di New York.

Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private: Palazzo Forti, Verona; Magi 900 Museo delle eccellenze artistiche e storiche, Pieve di Cento, Bologna; Museo d'arte contemporanea di Moncalvo, Asti; Museo d'arte contemporanea Castello di San Pietro in Cerro, Piacenza; Museo G. Caproni, Trento; Musei Civici, Villa Reale, Monza.

GIANNI BARETTA

*“Ce qu'on entend par le laurier perdu”*

Stanza 366, legno, gesso, carta, foglia  
oro, 2024



“Ce qu'on entend par le laurier perdu” è il titolo dato alla Stanza n. 336 del giugno 2024 e che accompagna altre interessanti opere nella mostra a tema ‘Disseminazioni’ a memoria del grande albero di alloro scomparso. La composizione è un pensato assemblaggio di frammenti di legno (lauri), pasta di carta macerata, china, oro, e stampe di gesso su foglie di alloro che ruotano intorno a un ‘vigile orecchio’ anche lui di gesso.

Il titolo nasce da una elaborazione/commistione di un altro titolo “Ce qu'on entend sur la montagne” di un poema sinfonico di Franz Liszt originato dal testo poetico di Victor Hugo “Feuilles d'automne”. Ho sempre amato molto giocare con le parole e tantissime mie opere come le ‘Stanze’ ne sono esempio perché la tridimensione scenografica suggerisce sensazioni/intuizioni di carattere narrativo in totale e simbiotico equilibrio.

Gianni Baretta ha iniziato la sua vita artistica nei primi anni '70. Oltre alle ricerche disegnative e pittoriche che proseguono tuttora, cura e dirige dal 1987, l'Associazione Culturale “Il Triangolo Nero”, proponendo mostre che indagano i temi della pittura e del segno. Fra le attività collaterali si ricorda quella, dal 1979 al 1984, di piccolo editore con le sigle: “Edizioni del Piombino” e “I libri della luna nera”. Non meno importante è l'attività calcografica iniziata nel 1980 e che vede quasi 1200 matrici incise documentate da due complete monografie curate da Rosalba Zuccaro e Anna Comino. Particolarmente felice è la fase creativa dedicata alle ‘Stanze’: sono scatole/cassette lignee dentro le quali prendono forma e vita piccoli mondi tridimensionali e scenografici assimilabili a vere e proprie ‘wunderkammern’.

È giusto infine far menzione di una poderosa tesi di laurea, portata a termine nel 2024 da Paola Gastaldi, presso L'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, con il significativo titolo di “Gianni Baretta – pittura vita gioco”.

DANIELA BARZAGHI

*Ogni fine è un nuovo inizio*, carta, legno,  
bronzo, 2023



Al centro di questa piccola opera-libro, dalle pagine spesse del colore della terra, che si voltano, spunta un rametto, quasi germoglio, cristallizzato nella fusione in bronzo, che emerge come segno di nuova vita. La materia cartacea è arricchita da sabbie e sedimenti che la trasformano in una consistenza simile alla pietra. La materia custodisce alcune schegge di corteccia del grande albero di lauro caduto, che affiorano come semi di nuova vita a raccontare una storia di rinascita.

“Come sempre la scoperta di una cifra poetica può nascere da curiosità e necessità. La carta si è subito manifestata come un materiale in continua evoluzione e nel tempo ne ho sperimentato le sue caratteristiche di forza, resistenza, resilienza e flessibilità che ben incontravano le mie esigenze espressive. La ricerca materica si sposa con due tematiche molto importanti che sono il Tempo e la Memoria”  
(Daniela Barzagli)

Daniela Barzagli vive e lavora a Milano, ha esposto i suoi lavori sia in Italia che all'estero vincendo alcuni premi nell'ambito della paper-art. La sua ultima personale risale al 2023 presso ABC&Design di Michel Huynen a Verviers in Belgio.

ALICE BELLATI

*Il Lauro*, legno, carta giapponese, cartone,  
cera, 2024



E' il mio ultimo lavoro fatto, nato da un'idea di Cristina Sissa. Nel suo giardino c'era questo albero "antico" che la tempesta, avvenuta a Milano due anni fa, ha distrutto; questa preziosa porzione di tronco mi ha trasportato con l'immaginazione in una fitta grande foresta e mi permette di rimarcare la mia inquietudine per il futuro di questo meraviglioso pianeta.

Vivo a Milano. Amo dividermi tra fotografia di scena e pittura.

Ho frequentato per diversi anni la Scuola Libera del Nudo, presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Sono stati anni bellissimi e intensi, ricchi di stimoli creativi, incoraggiati da ottimi docenti... solo per fare alcuni nomi Valdi Spagnolo, Roberto Casiraghi, Italo Chiodi, artisti fantastici che sono riusciti a incoraggiare la mia passione trasformandola in ricerca.

Le mie opere parlano di mondi paralleli dove il realismo lascia spazio all'immaginazione in un'ottica visionaria.

La mia ultima mostra Portali ne è un esempio. Mi affascino tantissimo maestri quali Maria Lai, Alberto Burri, Louise Nevelson.

Amo utilizzare nel mio lavoro carte e mescolarle. La tecnica del collage mi è affine, utilizzo spesso colori non colori, in particolare il bianco che per me ha un significato di apertura verso l'oltre.

## NARCISO BRESCIANI

*Germinazioni*, legno, semirefrattario,  
smalto, marmo, 2024



L'opera "Germinazioni" ha una epifania particolare visto l'insolita relazione materica con un elemento naturale come l'albero, esattamente "il Lauro", che ha dato anche il nome alla galleria di Cristina Sissa. Cosa mi ha colpito di più nel relazionarmi con questa pianta, soprattutto il suo vissuto, e per questo ho scelto una sezione di ramo, e corteccia che in modo altrettanto naturale mi invitarono al dialogo e al pensiero di quanta storia di vite e di arte sono passate sotto le sue fronde. Proprio questa interazione, in relazione intima, ha acceso in me la voglia di rivedere questo pezzo di albero rivivere, rigermogliando il ramo inserendo opere realizzate in periodi diversi che diventano nuove gemme, nuovi fiori, segno di nuova vita a raccontare passaggi espressivi dell'arte e il tempo che lascia trapelare la ricerca artistica in evoluzione costante, così nasce "Germinazioni". N. B.

Narciso Bresciani nasce a Pavia nel 1962, si diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1990.

Dopo anni di sperimentazioni, il suo lavoro si concentra sulla ricerca nella scultura ceramica.

Tiene nel 1996 la prima mostra personale al Collegio Cairoli dell'Università di Pavia, a cura del rettore Marco

Fraccaro.

Partecipa a mostre di gruppo e di generazione, ricognizioni della scultura ceramica contemporanea.

Presenta nel 2016 alla galleria City Art di Milano la mostra personale "Orizzonti" a cura di Flaminio Gualdoni. È del 2017 la mostra personale "Territmi" all'Ex studio di Piero Manzoni di Milano, a cura di Jacqueline Ceresoli.

Nel 2019 espone al Collegio Cairoli e al Collegio Castiglioni Brugnattelli dell'Università di Pavia la mostra personale "Spazio Sospeso", accompagnata da un testo di Luca Pietro Nicoletti. Nel 2023 esegue una performance alla Fabbrica del Vapore di Milano.

ALFREDO CASALI

*La memoria del lauro*, legno e ferro, 2025



Mi piace pensare che nella terra siano rimaste le radici e il resto stia 'camminando' prendendo casa un po' qua un po' là ...lasciando tracce di memoria. A.C.

Alfredo Casali nasce a Piacenza nel 1955.

Dopo varie esperienze artistiche fra pittura, poesia visiva e studi filosofici (nel 1983 si laurea a Bologna con Luciano Anceschi), Casali approda a un originale linguaggio fondato su alcuni elementi archetipici ricorrenti all'interno di veri e propri cicli.

Sono le case, i tavoli, gli alberi, le nuvole, le lavagne a costituire da ora i riferimenti permanenti di una poetica rarefatta ed essenziale. Fra i primi ad accorgersi e a valorizzare la sua arte è Giovanni Fumagalli, che lo vuole tra gli artisti della sua galleria (la storica Galleria delle Ore di Milano) e che, dal 1986 al 1996, fungerà da guida e da maestro. Numerose le mostre sia in Italia che all'estero.

ELISABETTA CASELLA

*La nuvola e il lauro*, legno, ceramica e zinco, 2025



Da molto tempo ci viviamo da lontano, è tempo di scendere e di trasferirmi da te. *La Nuvola al Lauro*. E.C.

Elisabetta Casella. Piacenza 1973. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti Aldo Galli di Como. Dal 1999 ha esposto in numerose personali e collettive in Italia e all' estero. Vive e lavora con Elio e Valentino nella campagna piacentina.

ROBERTO CASIRAGHI

*Intorno al lauro*, tecnica mista su carta,  
2024



In questa mostra dedicata al Lauro ho cercato con due lavori su carta, di testimoniare la presenza e l'assenza, perché è nell'equilibrio dei contrasti che possiamo ritrovare l'armonia. R.C.

Nato a Milano nel 1957 e diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera, è stato assistente di Gianni Colombo e risale al 1992 la sua prima mostra personale.

Nel 1995 inizia l'attività didattica presso la Naba di Milano. Nel 2001 insegna Pittura all'Accademia di Belle Arti di Sassari, per poi passare nel 2006 all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dal 2007 insegna Cromatologia e Tecniche e tecnologie della pittura e dal 2022 è titolare della Cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. È stato Visiting Professor presso le università di Berlino, Valencia, Madrid, Granada, Lisbona, Malaga, Teheran, Gran Canaria e in diverse istituzioni cinesi. Molte le mostre personali e collettive, sia in gallerie private che in musei e istituzioni pubbliche.

## MISIA DE ANGELIS

*Ferite e sorgenti, legno, 2024*



Abbiamo dato noi tutti nuova linfa a questo albero caduto. Ho sentito una forte corrispondenza tra questo progetto di Cristina Sissa e il sentimento poetico di Camillo Sbarbaro così radicato nelle piccole cose, i minimi resti, i "Trucioli", "Rimanenze", "Scampoli" e la sua passione per i licheni. Quello che appare come una resa cela una forza insopprimibile, una vita che chiede di essere raccolta per scorrere ancora. E così ho ricevuto anch'io in dono tre reperti di uno storico lauro, con le loro ferite e la loro memoria. Non ho fatto altro che esercitare uno sguardo da scultrice dimenticandomi volutamente di essere una pittrice. Il mio intervento è stato minimo: un passaggio nel forno di casa e un po' di cera. La forma triangolare è diventata un perfetto "objet trouvé" con quella bella ferita sulla corteccia a imitare una terracotta, le linee ondeggianti come una vela e il pennacchio sdoppiato in cima come in un cardinale di Manzù. Ho trovato tutto molto evocativo, e ho così deciso di rispettare la materia nel suo stato naturale per non rischiare di rompere un equilibrio compiuto. Con i due pezzi di legno rimasti, per non buttare via niente e far fruttare ogni briciola, ho composto una forma ovoidale. Mi sono accorta a posteriori che aveva la forma di una foglia di alloro. Grazie a Cristina e a tutti gli amici, nuove germinazioni continueranno ad abitare questo luogo incantato di Milano.

MISIA DE ANGELIS (Varese, 1964) si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano nel 1989. Vive e lavora tra Milano e Leivi (GE).

Fin dagli esordi si sono interessati al suo lavoro diversi artisti come Davide Benati, Italo Bressan, Paolo Minoli, Claudio Olivieri e Gottardo Ortelli, incoraggiandola in modo significativo. Nel 1986 inizia ad esporre con continuità fino ad oggi partecipando a numerose mostre in spazi pubblici e privati, in Italia e all'estero.

## JONE DEL BALZO

Senza Titolo, smalto acrilico e cera, 2024



Ho accolto con entusiasmo l'idea di Cristina Sissa: trasformare un evento triste, una perdita come la caduta di un albero dopo anni di presenza viva, in una nuova creazione, dandogli così un nuovo scopo. Non avevo mai lavorato su una sezione di tronco...che cosa affascinante! Ma che fare? Volevo qualcosa di scherzoso, allegro e allo stesso tempo cercavo un indizio, un segno nel tronco stesso. L'ho guardato e riguardato finché ho intravisto un occhio che mi fissava a sua volta: da lì si è palesato un pesce. Un guizzo vitale. Ho sempre amato disegnare soprattutto il corpo umano. Ho frequentato per diversi anni i corsi della Scuola libera del nudo e degli artefici all'Accademia di Belle Arti di Brera. Sono stati anni molto formativi e stimolanti, mi hanno aperto un mondo. Mi piace anche esprimermi con tecniche diverse come l'acquarello, l'incisione e il collage sperimentando e unendo materiali diversi. Per questo il tronco-pesce è stata per me un'esperienza bellissima. Un incontro speciale. Ho partecipato a diverse collettive e ho fatto una mia personale presso Studio Mitti Milano.

ELENA DELLA VALENTINA

*Da questa terra, legno fili di bronzo e  
plexiglass, 2024*



Per ricordare l'alloro del giardino dello studio del Lauro ho immaginato un onirico prato in fiore ,  
realizzato in plexiglass colorato e fili di bronzo. Il legno alla base è basculante e crea un naturale effetto di  
movimento.

Elena Della Valentina compie studi classici, poi scuola orafa alla vecchia maniera, venticinque anni di  
mestiere. Da sempre, in parallelo, piccole sculture con elementi in bronzo e legno spesso sospesi su sottili  
fili metallici in movimento.

MARIANGELA DE MARIA

*Alberi*, china su carta, 2003



Mariangela De Maria è nata a Milano, dove vive e lavora. Diplomata in scenografia all'Accademia di Brera, abbina alla professione di pittrice l'insegnamento di materie artistiche, fino ai primi anni novanta e alla fine si dedica univocamente all'attività pittorica. Si è esibita in importanti rassegne fino dagli anni '60, ha tenuto varie personali e collettive in gallerie private, ha esposto con personali e rassegne tematiche e collettive in sedi pubbliche quali: Palazzo Reale, Milano; Premio S. Fedele, Milano; Museo Parisi Valle, Maccagno; Consolato Generale D'Italia, Casablanca; Istituto Italiano di Cultura, Bruxelles; Palazzo della Provincia di Milano; Palazzo Boglietti di Biella; Broletto di Pavia (con Mario Raciti), Biennale di Venezia di Torino (2015) Museo della Permanente di Milano, Istituto Italiano di Cultura Osaka Giappone, Palazzo Comunale Sala degli Alabardieri Cremona. Hanno scritto di lei autorevoli critici italiani e stranieri; tra gli altri: Flavio Arensi, Claudio Cerritelli, Rachele Ferrario, Carla Chiara Frigo, Giorgio Kaiserlian, Guido Strazza, Miklos Varga, Alberto Veca, Marco Goldin, Gérard-Georges Lemaire, Luca P. Nicoletti, Stefano Soddu, Alberto Barranco di Valdivieso.

## PAOLO DI CAPUA

Germogli di nuova vita, legno, acrilico,  
2023



Quando ho saputo del tuo Alloro, il primo pensiero è stato che ho iniziato a dieci anni ad intagliare rametti dello stesso legno. E non ho più smesso nei successivi 58. Adoro il legno per la sua 'umanità'. In questo caso mi ha particolarmente preso il suo essere schiantato, a cuore aperto.

Paolo Di Capua è nato a Roma nel 1957. Dal 1976 al 1981 ha frequentato i corsi di Architettura e Storia dell'arte all'università La Sapienza. Nel 1985 si è diplomato all'Accademia di belle arti di Roma, dall'inizio degli anni Ottanta ha tenuto personali e collettive in Italia, Germania, Corea del sud, Stati Uniti, Svizzera, Marocco e Cina. Nel 1992 ha conseguito il dottorato di ricerca in Arti visive in alla facoltà di Belle arti dell'Università La Laguna, Isole Canarie, Spagna. Nell'ottobre 2007 ha realizzato un'opera permanente (metri 7x18) per la facoltà di Ingegneria, dell'Università Han Yang di Seoul. Nel 2010 ha tenuto la personale "Il senso del tatto" nel Museo civico di San Gimignano. Nel 2011 ha esposto "Crescita di piante notturne" (h. cm 350) in fusione di alluminio e acciaio nell'Il Shin Building a Seoul, in occasione della 54esima Biennale di Venezia, Padiglione Italia nel mondo (nel 2013 l'opera è stata acquisita dal Museo nazionale di arte contemporanea di Seoul). Da maggio a settembre del 2024 ha tenuto una personale a Roma, al Museo Carlo Bilotti, a cura di Mario De Candia, e, da dicembre 2024 a gennaio '25, una alla Nube di Oort. Per il natale '24-'25 ha realizzato, su indicazione di Giuseppe Appella, il presepe d'autore presentato a Castronuovo Sant'Andrea (Potenza). È in preparazione una sua antologica al Museo Martorell di Barcellona per l'autunno 2025.

DEBORA FELLA

*Da uno specchio di luna, inchiostro e  
pastelli su carta paglia, 2024*



«...Quest'opera "al nero" individua nell'Ombra il senso del proprio esistere. l'Ombra contiene il tempo, la luce si smorza nello spazio e nel buio.

Le immagini attraverso una tecnica semplice, elementare, con polveri di grafite, ardesia e carbone, si depongono sulla carta in velature e trasparenze rendendo l'opera evanescente, priva di peso, ombre che inseguono ombre, luci che rincorrono lo spazio giocando a nascondersi e toni che rompono i ritmi di una polifonia di "materie colorate".

Il lavoro si mette continuamente in gioco, si ascolta, ritrova senso nel fare.

L'artista guardandosi ai margini di sé stesso cerca centralità, sospendendo il movimento evoca foschi fantasmi e trasognate visioni.

Le forme si addensano, si comprimono, per poi riprendere a respirare in una strana malia e nuda bellezza, in un continuo fluire della memoria...»

Italo Bressan

Debora Fella nasce a Milano nel 1990 e si diploma in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Insegna Discipline Grafiche e Pittoriche al Liceo Preziosissimo Sanguè di Monza ed è Docente di Disegno presso l'Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia.

## ALESSANDRO FIESCHI

*La casa dei fuochi*, tecnica mista su tavola,  
2024



Nella "casa dei fuochi" ho lasciato che l'impronta della corteccia del lauro, inchiostrata tipo xilografia, mi evocasse una specie di casa, una specie di matrice viva da cui fuoriuscissero segni-ponte tutti sulla tonalità del rosso, arancio, rosa. Sempre come un intreccio tra lontano, sciolto, diluito e vicino, denso e attivo. A.F.

Alessandro Fieschi nasce a Milano nel 1968. Si diploma in Pittura all'Accademia di Brera nel 1989. Inizia l'attività espositiva in mostre collettive tra le quali Nuovi Temperamenti (1996-2002) curata da Paolo Minoli e Claudio Cerritelli presso numerose gallerie come Morone 6 di Milano e Aras a Ravensburgh in Germania. Ha esposto in mostre personali a Basilea (Svizzera) presso Austellungsraum H. Zellweger, al Consolato degli Stati Uniti di Milano, al Museo Butti a Viggiù (VA). Dal 2000 ad oggi ha partecipato a collettive e personali tra Italia, Svizzera, Germania, Slovenia e Giappone e negli ultimi anni nelle mostre curate principalmente da Matteo Galbiati, del gruppo dei Nuovi lirici. Hanno scritto di lui: Claudio Cerritelli, Lorella Giudici, Matteo Galbiati, Alberto Fiz, Claudio Nembrini, Marina Pizzolo, Riccardo Zelatore.

L'artista si interessa di alchimia, di scritti sacri e di leggende quali fonti di ispirazione della propria visione arcaica ed evocativa dell'arte, per ritrovare spunti "fuori dal tempo", estranei alla cronaca e ai new media, ma vicini all'uomo profondo, alla storia dell'arte e al mistero delle origini. La pittura si alterna tra telai a doppio fondo in garza sovrapposta che creano due livelli percettivi e dipinti classici a un singolo strato. Lo spazio della tela è intenzionalmente vissuto, attraversato dagli stati della materia umida, secca e densa in relazione al disegno "narrante" della pittura, sempre oscillante tra lontananza e presenza.

PAOLA FONTICOLI

25-1 *Laura*, legno, carta, 2025



"Ricucire uno strappo, colmare un vuoto. L'arte forse fa sempre questo ma, in questa occasione, per me è diventata un'azione reale. Un gesto lento, accorto, pieno di cura. Una ferita che diventa opportunità di ricreazione... ricucire uno strappo, colmare un vuoto..."

Scrive Matteo Galbiati nel testo della mostra personale allo Studio d'Arte del Lauro del 2023 : " La linearità dinamica, che intaglia costruzioni, silenzia le presenze e marca le assenze, è una modalità per generare un flusso sempre in divenire di entità che, mai uguali a se stesse, mutano sempre lo statuto della loro essenza per evolvere, per modificare, per acquisire identità diverse, tutte, però, sempre strettamente connesse le une alle altre. La singolarità delle specifiche storie si ritrova poi in una narrazione più grande che è la cifra artistica, estetica e filosofica di Paola Fonticoli. È presente in lei una carica autoriale, riconoscibile e identitaria, testimonianza di cui si ha riscontro e prova nella sua concentrata risolutezza e nel suo lirismo primario, rivolti entrambi a dialogare con l'essenza dell'anima e del pensiero."

FRANCA FRIGNANI

*Disseminazione (oltre la siepe)*, legno,  
metallo, das. 2024



Nella fine del grande Lauro abbattuto dalla tempesta, ho visto una liberazione dal recinto che lo ha custodito per tanti anni.

Ho quindi creato una base in creta che rappresenta il terreno a cui era ancorato e ho circondato il frammento di Lauro con una rete metallica che ho però spezzato, lasciando una via d'uscita immaginaria da cui il Lauro ha potuto fuggire, disseminando la sua anima frazionata in tante piccole sezioni che hanno preso vita grazie alla fantasia degli artisti.

Nasce nel mantovano ma da sempre vive a Milano.

Dopo gli studi linguistici entra nel mondo del lavoro, occupandosi di Importazioni, dove resterà per quarant'anni prima di poter realizzare il sogno di dedicarsi all'arte.

Si iscrive al serale dell'Accademia di Brera diplomandosi alla Scuola Superiore degli artefici, proseguendo poi con la Scuola Libera del Nudo e Arti Visive, sperimentando varie tecniche pittoriche e approfondendo le proprie conoscenze nel campo dell'arte grazie ai preziosi insegnamenti ricevuti nel corso di questi anni"

MARIANNA GASPERINI

*Lauro*, legno, semirefrattario, 2025



Quando Cristina mi ha invitato a partecipare a questa collettiva partendo da un frammento del suo *Lauro* ho sentito subito il valore profondo e simbolico di quel gesto. Un pezzo di albero, di storia, di memoria viva.

Nel ceppo d'albero, simbolo di un ciclo che si è chiuso ma non spento, ho impresso una veste d'argilla: forma germinativa, segno di vita e rinascita.

Un tessuto di memoria, morbido e sinuoso, che si muove leggero, come accarezzato da una brezza.

Texture, radici, emozioni: materia viva che parla di terra, natura e spirito.

Vuole essere testimonianza di uno spirito che unisce e circonda le persone che animano e seguono l'energia di Cristina, Studio d'Arte del Lauro.

Marianna Gasperini nata a Vimercate nel 1975 si diploma in pittura all'accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

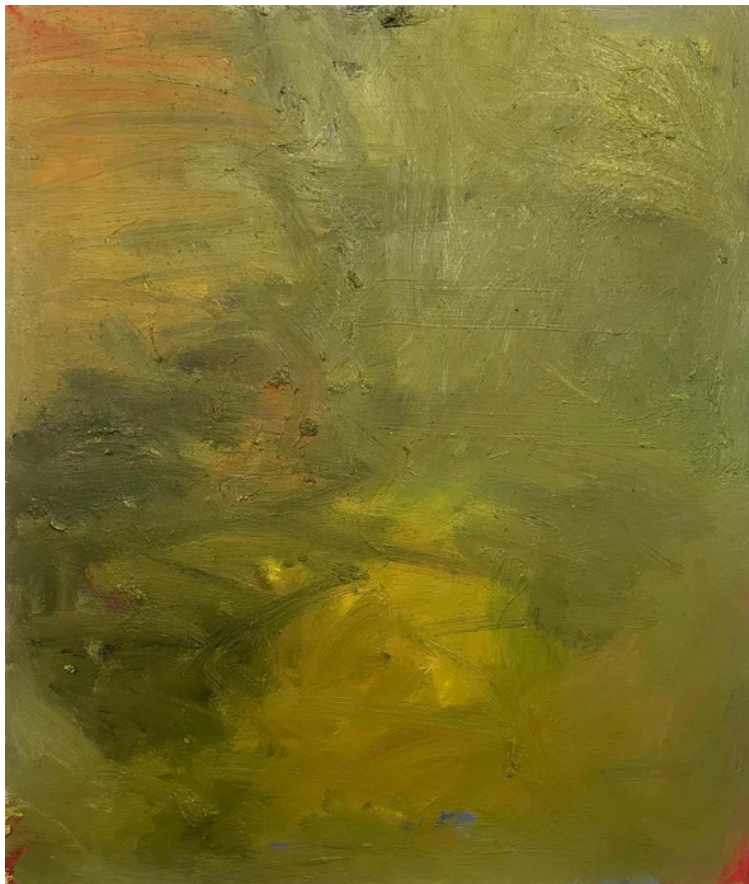
Approfondisce la lavorazione del vetro e della ceramica tra Halle in Saale (Germania) e Faenza.

Unisce pittura e forma-scultura, in un linguaggio fatto di tracce, impronte, texture.

Indaga il corpo e la natura attraverso una presenza sottile, fatta di assenze che parlano, di segni che restano nella materia. Predilige materiali naturali: l'argilla, legata alla terra e al gesto primario, e il vetro, fragile e potente che diventa medium ideale di memoria, luce e trasformazione. Le sue opere sono forme sospese nel tempo, pelle viva che respira e si rinnova. Una nuova veste per ciò che continua a vivere.

PAUL GOODWIN

*Luce lauro*, olio su tela 1996\2024



Painty light  
liver sightly  
slightly oops italiano  
luce langa lucido lauro  
non proprio  
opache le foglie  
ma non proprio sobrio  
tocca all'olio  
twas brillig and the slithy toves  
did gyre and gimble in the wabe  
no fixed abode  
fissò nella dissolvenza  
nitinuda malinquante  
aria arida ma soffice  
verde vescica con arrancione  
dietro dentro  
liquida loqualità  
luce di lauro.



Nato nel 1951 a Hull nello Yorkshire, U.K. Laureato in belle arte (University of Leeds - B.A. hon's Fine Art 1974; University of Sussex M. Ed A.D. 1979) Paul Goodwin vive il periodo 1974-1984 tra Londra e l'Africa, lavorando come docente di pittura e fotografia; nel 1983 è invitato a tenere due mostre personali alla Commonwealth Institute di Londra e alla Bolton Museum and Art Gallery. In Italia dal 1984, Goodwin si trova subito coinvolto nell'ambiente artistico di Milano, con il sostegno del grande collezionista Carlo Monzino, delle Gallerie Italiana Arte e Decalage, dei galleristi milanesi Paolo Seno e Matteo Lorenzelli e del editore Giampaolo Prearo.

Su invito degli scultori Paola Brusati e Giuseppe Spagnulo, occupa uno studio nella storica "Casa degli Artisti" di Corso Garibaldi fino al 2007. Nel 2010 prende in affitto uno studio in Docks Dora a Torino, dove lavorerà fino al 2013. In 1992 si è dedicato alla lenta riconversione della vecchia cascina dell'Alta Langa Astigiana a Roccaverano, che nel 1998 diventa la sua residenza-studio principale. Negli anni recenti ha insegnato le Tecniche della Pittura all' accademia NABA di Milano, fatto la Residenza con mostra antologica alla Casa degli Artisti, Milano 2023, e collabora dal 2019 con lo Studio d'Arte del Lauro

IBM

*La giostra del lauro*, legno, fotografia,  
ferro, piombo, filo di nylon, 2024



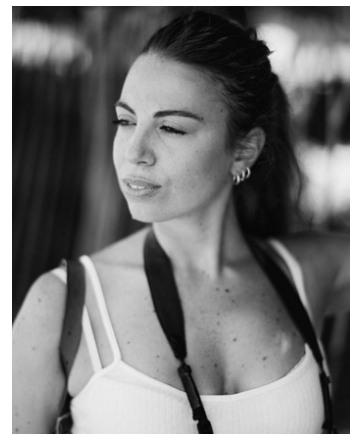
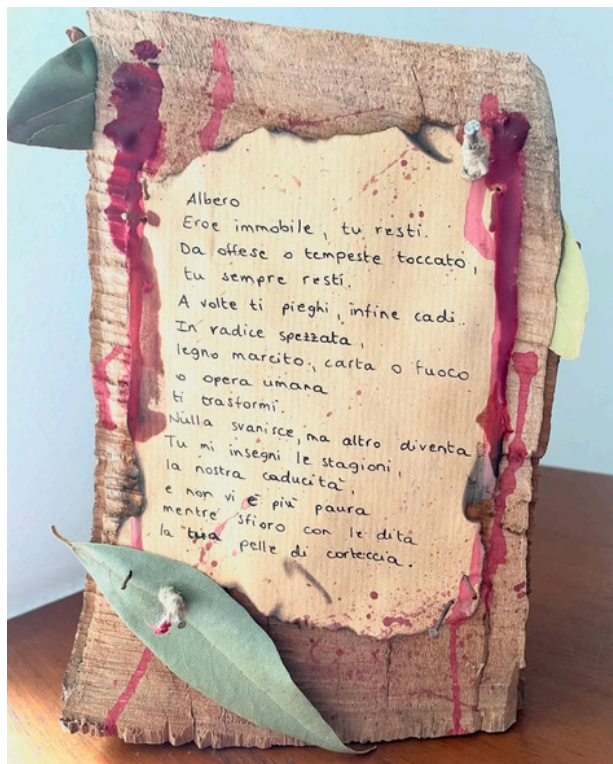
Non sono morto a Milano, l'ho solo lasciata sotto forma di legno e attraversando Piemonte e Toscana, navigando in Sardegna e poi ancora più giù sino alla Sicilia, ho continuato a vivere nelle emozioni e nei sentimenti di voi che mi avete accolto. Li ho messi in giostra, perché girando continuo a rendermi vita.  
Il lauro

Il collettivo artistico IBM nasce a Torino nel 2003 quando Irene si associa a Barbara e Maurizio, già consolidato duo interessato a ogni forma artistica, dalla pittura alla scultura alle installazioni.

Noti negli ambienti artistici torinesi, negli ultimi tempi esprimono la loro creatività con più consapevolezza tanto da esporre i loro lavori in importanti mostre.

DEBORA MAGURNO

*Albero*, legno e tecnica mista su carta,  
2025



Debora Magurno, laureata in scienze umanistiche per la comunicazione, ha più volte collaborato con lo Studio d'Arte del Lauro nella diffusione di eventi e nell'allestimento delle mostre. Scrive, fotografa, recita, viaggia in moto. Fa dell'eclittismo il suo stile di vita. Ma è la scrittura il suo mezzo espressivo prediletto, ed è per questo che ha voluto trasmutare il lauro in parole. Ha dedicato all'albero caduto allo Studio d'arte del Lauro una poesia, incisa su carta su un pezzo di ramo. Ricordando visivamente una Passione, l'opera racconta così di resilienza, trasformazioni e mutamenti, e della nostra paura della morte.

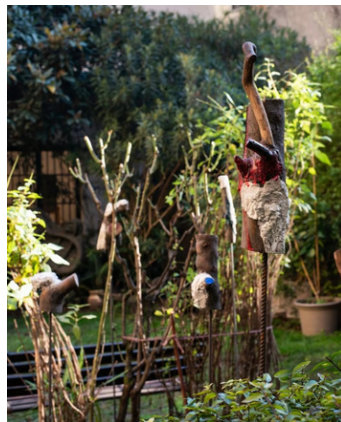
"Nulla svanisce ma altro diventa" e questa mostra ne è proprio un radioso esempio.

## EGIDIO MAGURNO

*Io ti chiamo con il tuo nome*, legno, 2024

*Sentinelle*, acrilici, resina e cenere su

legno, 2025



Il reale è nel suo nome, l'irreale era nella sua forma, guardata, non vista. In ciò è un principio di martirio.

L'albero di lauro è morto. Il Lauro è vivo!

Il totem è una trasfigurazione narrativa:

Il traslocare della funzione simbolica, attraverso il tempo poetico, della rappresentazione metaforica spaziale dalla vita alla morte, invertendo il senso: la sfericità spirituale e immanente della sua vita (lauro) alle linee geometriche e spigolose della sua trascendenza (totem). Quel che rimane, effimero ed eterno, è la sua entità, umana e soprannaturale.

In là, a distanza di sette passi le nove Sentinelle, custodi dei suoi mattini e delle sue notti. E. M.

Egidio Magurno nasce a Diamante (Cs) nel 1957, dopo molti anni di attività come direttore tecnico, si dedica alla progettazione e cura dei giardini coniugando passione botanica con fantasia, arte e creatività. Dal 2005 cura il Giardino dell'arte dello Studio d'Arte del Lauro e per la mostra *Disseminazioni* ha anche realizzato originalissimi monili in legno di alloro.

MAURIZIO MARINO

Senza titolo, olio su tela e legno, 2024

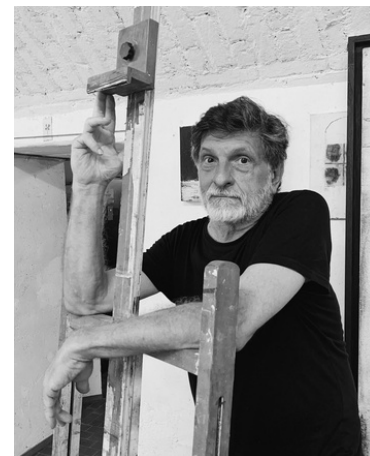
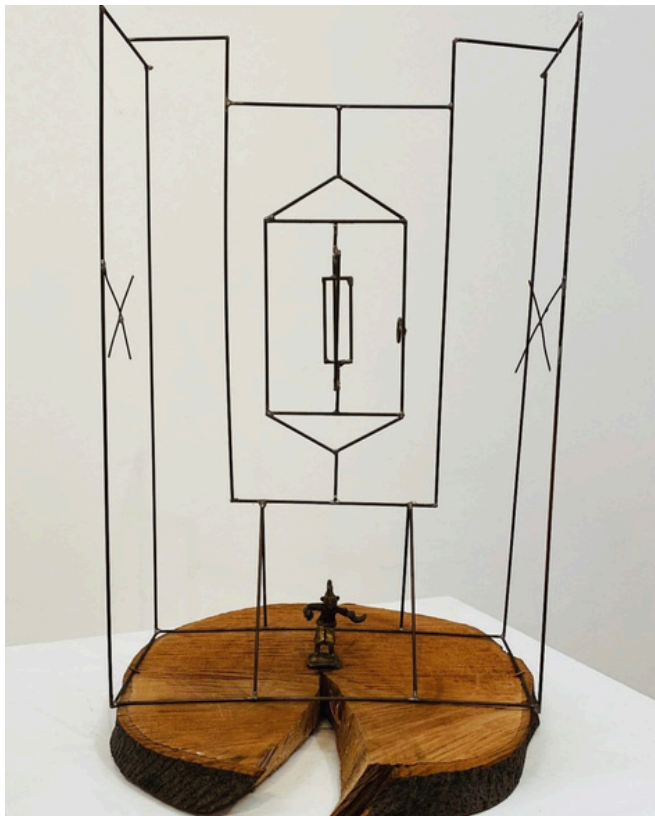


[... il lauro o alloro, pianta mediterranea evocazione di ricordi e odori del Sud. Caducità della vita. Il tutto tradotto in una composizione materica ad olio e legno con tonalità ocre e terre bruciate e naturali ...]  
M.M.

Maurizio Marino (Reggio Calabria 1965) - Dopo gli studi artistici frequenta la Facoltà di Architettura ed Urbanistica e si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. I suoi maestri Ugo D'Ambrosi e Gerardo Gerardi. Si forma nell'ambito dell'esperienza informale napoletana ( Barisani, DiBello, Persico, Spinosa) - Viene selezionato tra gli artisti emergenti all'Expo Arte di Bari - Premio città di Gallarate (MaGa) - LAV laboratorio arti visive (RC) collettiva di tre artisti emergenti - Emergenze Mediterranee, Galleria Perlini (RC) - Collabora con la Galleria Malagnini, Saronno (VA) - Si trasferisce a Milano e fa parte a tutt'oggi della Direzione Patrimonio ed Edilizia della Statale di Milano - Vive ed opera a Saronno (VA)

## LORENZO MAZZA

*L'anno del lauro*, legno e ferro, 2024



L'opera si intitola "Nell'anno del Lauro" come suggestione di un calendario magico. La figura al centro è uno sciamano che trae energia dal Lauro per creare una struttura tutta cerebrale che si manifesta sopra di lui.

Il pensiero è natura. L.M.

Il pittore Lorenzo Mazza è nato a Crema nel 1952 e vive a Milano.

Laureato in architettura a Milano ha esposto alla Galleria delle Ore, alla Permanente e ha partecipato a oltre settanta mostre. Dal 2015 collabora con lo Studio d'Arte del Lauro di Cristina Sissa. Sue opere si trovano in gallerie pubbliche e private in Italia e all'estero, tra le quali la collezione di Arte Contemporanea della Farnesina.

## NORA MENEGHINI

Senza titolo, legno, garza, resina, oro,  
carbone e cenere, 2024



L'opera vuole rappresentare la ferita, quasi stupore, provocata dall'energia del fulmine che irrompe nella vita tranquilla del tronco del lauro.

Il tentativo di ricucire con garze e resina una ferita quasi umana, soccombe alla forza distruttiva istantanea che ha il fulmine: la base d'acciaio, con la cenere e il carbone, serve a rappresentare il forte contrasto fra il calore vitale del legno e il freddo della morte.

I frammenti di foglia d'oro vogliono conferire un tocco di spiritualità e eternità alla vita di una pianta così importante.

Nora Meneghini , nata a Sondrio, vivo a Milano.

Dopo gli studi scientifici e il lavoro nel campo di progetti di informatica gestionale, ho iniziato nel 2005 un percorso formativo all' Accademia di Brera, prima con il diploma alla Scuola Superiore degli Artefici, poi approfondendo lo studio della figura alla Scuola Libera Del Nudo , infine studiando e sperimentando nuove tecniche e nuovi linguaggi pittorici presso il Dipartimento di Arti Visive di Brera.

In questi anni ho partecipato a numerose mostre collettive, fra cui internazionali di acquerello, e ho tenuto una personale nel 2013.

L' acquerello è stata un'affascinante scoperta, affiancata in questi anni, apprezzata per la libertà e l'immediatezza dell' espressione e per l'imprevedibilità del risultato.

## AYAKO NAKAMYIA

Ascensione, legno, acquerello su carta, olio  
su tela, 2025



Ayako Nakamyia nasce a Tokyo (Giappone) nel 1960. Dal 1987 è residente a Milano, dove vive e lavora. Nel 1985 si diploma alla Sokei Academy of Fine Arts di Tokyo.

Nell'anno accademico 1991-92 consegue il diploma in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Ha studiato con i Prof. Gottardo Ortelli, Paolo Minoli, Italo Bressan e Giovanni Accame. Ha fatto la tesi di diploma su Mario Raciti.

Ha esposto in numerose mostre personali e collettive in spazi pubblici e in diverse gallerie tra le quali Galleria Morone 6 di Milano, Cavenaghi Arte di Milano, Galleria Nobili di Milano, Studio Masiero di Milano e Castel Negrino Arte di Aicurzio (MB). Ha partecipato inoltre ad importanti mostre all'estero: Germania, Svizzera, Slovenia e Giappone. Suoi lavori sono presenti in collezioni private e pubbliche fra cui Museo Butti di Viggù (VA), Palazzo Comunale di Fortunago (PV), MuVi, Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Viadana (MN).

Della sua opera si sono interessati e ne hanno scritto: Claudio Cerritelli, Alberto Veca, Valerio Dehò, Claudio Rizzi, Emidio De Albeniis, Gabriele Simongini, Matteo Galbiati, Gottardo Ortelli, Paolo Minoli.

DANIELE NITTI SOTRES

*Lauro sospeso, ferro e legno, 2024*



LAURO SOSPESO

Frammento sospeso,  
di un'iconica presenza  
sradicata e poi caduta.  
Nel fuoco ardente,  
come muta fenice,  
dispiega la sua anima.  
Volo bloccato,  
dal candido acciaio  
in stallo perpetuo.

Daniele Nitti Sotres, scultore italo-spagnolo, nasce a Milano nel 1977. Diplomato con lode in Scenografia e Scultura, Master in Landscape Design all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Durante gli studi accademici scopre un forte richiamo verso la materia e l'energia emanata da essa, in particolare verso i metalli e le pietre. Questo richiamo lo spinge gradualmente ad allontanarsi dalla finzione scenografica per instaurare un dialogo sempre più intimo e stretto con l'energia primaria del fare scultoreo e i materiali di origine naturale. Dagli esordi ad oggi indaga le differenti possibilità d'intervento scultoreo e le relazioni possibili con lo spazio, da quello intimo e di piccole dimensioni dove poter dialogare ed interrogare i materiali, passando allo sviluppo di installazioni temporanee ambientali sino alla realizzazione di sculture permanenti di scala monumentale.

Esponde dal 2004 in esposizioni personali e collettive in Italia e all'estero. Ha realizzato installazioni temporanee e sculture permanenti in spazi pubblici e privati. Sue sculture fanno parte di collezioni pubbliche e private. Ha ricevuto premi e segnalazioni in concorsi artistici nazionali ed internazionali. Svolge l'attività di docente di scultura e scenografia. Ha collaborato con architetti, scenografi e registi per allestimenti teatrali e cinematografici, con studi d'architettura specializzati in progettazione di paesaggio ed organizzazione di eventi.

## SILVIA PALADINI

*Vela lauro*, legno, plexiglass, pagine di libro, fili, 2024



Nata a Milano nel 1963. Si laurea nel 1988 (medico). Manifesta da sempre interesse per le arti figurative. Nel 1992 partecipa alla rassegna del cinema di Venezia nella giuria per conto della rivista cinematografica Ciak. Nel 2008 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Partecipa a numerose mostre collettive (le ultime in ordine di tempo, presso la galleria Scoglio di Quarto a Milano e presso la galleria Ondedurto a Vigevano rispettivamente a gennaio e marzo 2025). Si classifica nei primi posti di alcuni concorsi.

Mostre personali:

2024 – Pagine di viaggio – Mezzanino MM Repubblica - Milano

2018 – Astratto o Figurativo – Sala delle Carrozze – Cesano Boscone (MI).

Nel 2021 partecipa al concorso per la realizzazione di un trofeo destinato ai vincitori del Premio Strega con l'opera "Vele come pagine di libro". Quest'opera segna la svolta nel lavoro di ricerca e di composizione che la porta ad approfondire e sviluppare l'utilizzo di materiali differenti, principalmente rame, alluminio e fili metallici, plexiglass ma anche legno e altri materiali assemblati per realizzare delle sculture leggere che narrano di due grandi temi: il viaggio e il libro d'artista.

## FEDERICO PALERMA

*Nuova alba del lauro*, acrilici su legno,  
2025

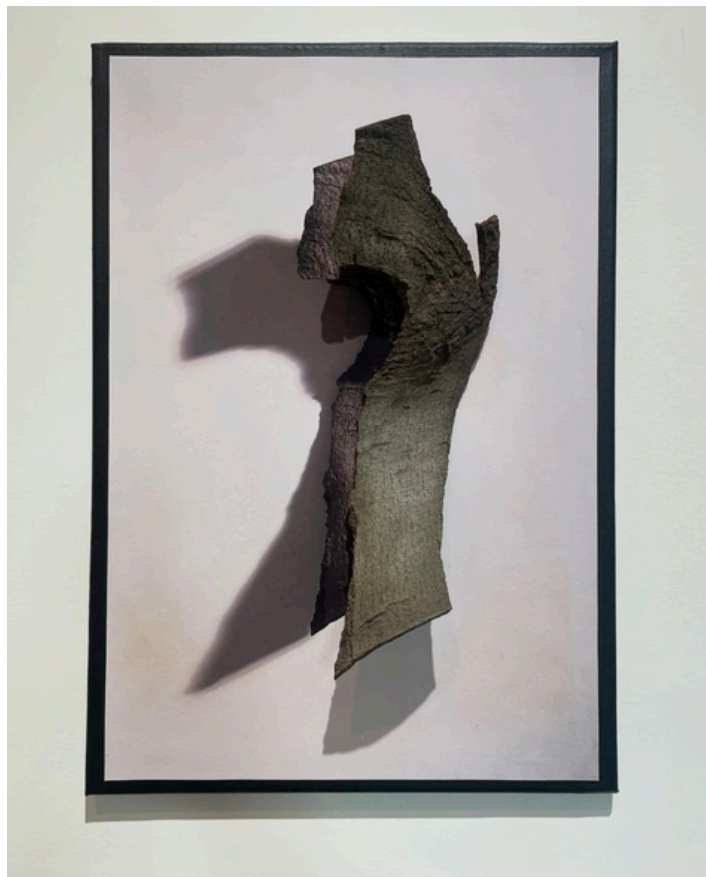


Quando Cristina Sissa mi ha proposto di cimentarmi artisticamente sull'ultimo disco del Lauro caduto, una porzione fragile e ridottissima, mi è sembrato di ricevere una missione delicata e importante: trasmetterne la memoria ma soprattutto moltiplicare il potenziale, dargli nuova vita.

Federico Palma nasce a Genova nel 1963. Si diploma in Pittura a Genova nel 1989, presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti. Grazie a Gianfranco Bruno e a Raimondo Sirotti, partecipa a mostre collettive alla Galleria delle Ore e al Centro San Fedele di Milano. Dopo diverse collettive internazionali e nazionali inizia l'attività delle mostre personali dal 1992. Vive e lavora a Genova, dove insegna Pittura all'Accademia Ligustica di Belle Arti.

## MARA PEPE

*Vero o falso*, legno e fotografia su stampa  
fine art su tela, 2024



Mara Pepe vive e lavora a Milano. Dopo anni di lavoro all'immagine bidimensionale, nel 1994, l'artista si dedica alla scultura. Concentra il suo interesse nella ricerca di come rappresentare il concetto dentro-fuori e, soprattutto, apparenza-essenza, finto-vero. Costruisce opere a struttura geometrica minimale e inserisce, in alcune parti della superficie levigata e lucida (plexiglas dipinto dall'interno), piccole "finestre" attraverso cui vedere l'interno costituito da un materiale rugoso diverso da quello esterno. Dal 2016 l'interesse di Mara Pepe si sposta nuovamente. Sceglie il mezzo fotografico perché scopre che può ottenere immagini astratte traendole direttamente dal reale. Con scatti a distanza molto ravvicinata si creano immagini a sé stanti, isolate dal loro contesto. I soggetti che richiamano l'attenzione dell'artista sono spesso costituiti da elementi usati già in passato in pittura e scultura.

## NADA PIVETTA

*Vulcano*, legno policromo e ottone , 2025



Lauro non ha voluto lasciare il suo Studio. Si è offerto, stremato e compatto, per essere materiale per la scultura. La sua fibra è diventata un Vulcano di acqua e aria... Intorno a lui splende il fuoco che sprigiona energia vitale. TUTTO SI CREA.

N. P.

Nada Pivetta vive e lavora a Milano come scultrice e docente all'Accademia di Brera di Milano. Nel 2015 lo Studio Museo Francesco Messina, del Comune di Milano, in occasione della sua mostra personale le dedica la monografia *Substantia*, nel 2017 pubblica il libro che indaga la scultura pubblica del Comune di Milano dal titolo *In Superficie*. Nel 2018 progetta la rampa scultura per l'abbattimento delle barriere architettoniche da collocare all'ingresso del Museo Studio Francesco Messina.

Nel 2019 realizza la scultura e la fontana dal titolo *Together in Balance* per la città di Chengdu in Cina, con un'incarico dal Comune di Milano. Numerose sono le collaborazioni con Gallerie d'Arte contemporanea e Musei in Italia e all'estero per la realizzazione di mostre personali e collettive. Nel 2022 è sponsor artistico della terza squadra calcistica milanese AS.Velasca.

## MARIO RACITI

*Spiritello*, tecnica mista su carta, 1966



Mario Raciti è uno degli artisti più importanti dell' "astrazione significativa italiana." E' nato a Milano nel 1934; le sue prime esposizioni risalgono agli inizi degli anni '50. Dai primi anni '60, dopo una laurea in giurisprudenza e l'inizio dell' attività legale, si è dedicato professionalmente alla pittura. Espone dagli anni '60 in moltissime gallerie private in Italia e all'Estero.

Dalle figurazioni emblematiche degli anni '60, alle "Presenze-assenze degli anni '70, alle "Mitologie" degli anni '80, ai "Mistero" degli anni '90, esponendo in questi periodi in Istituzioni quali le Quadriennali di Roma, con le personali alla Biennale di Venezia, al P.A.C. di Milano, a Palazzo Magnani di Reggio Emilia, al Museo Diocesano di Milano, al MART di Rovereto, nonché sempre in personali, alla Casa del Mantegna di Mantova, a "Découvertes 92" a Parigi, a palazzo Sarcinelli di Conegliano, al Chiostro di S. Domenico di Imola, alla Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, al Morat Institut di Freiburg im B., al MAG di Riva del Garda, alla Permanente di Milano (con R. Casiraghi), al Palazzo del Broletto di Pavia (con M. De Maria).

Le sue opere sono state esposte nelle più importanti gallerie in Italia e all'estero e sono anche entrate a far parte di collezioni museali permanenti.

## ROSSELLA RAPETTI

*Lauro aereo*, legno, materiali tessili, fibre vegetali, 2024

*Sogno del tarlo*, legno, materiali tessili, fibre vegetali, 2024



*"Sogno del tarlo"*

*Pagine di un torrente  
in secca,  
rivelato nel legno,  
dove un segno,  
si accende e un altro  
mi assorbe  
verso una morbida notte:  
il carbone disegna  
la sua ombra nel caldo,  
dentro al sogno di  
un candido tarlo.*

Alessandro Fieschi  
(Poesia dedicata all'opera *Sogno del tarlo* di Rossella Rapetti, novembre 2024)



*"Lauro aereo"*

*Lauro che l'aria  
muovi dentro,  
i cigli che volano leggeri.*

*Un legno arde ancora  
nella curva che intesse la parola.*

*Un segno ti riporta  
alla tua natura di  
fronda dentro a  
nuova vita  
di ombra sospesa.*

Alessandro Fieschi  
(Poesia dedicata all'opera *Lauro aereo* di Rossella Rapetti, novembre 2024)



La mostra DISSEMINAZIONI è un dialogo con la Natura. Un'occasione speciale che il Lauro della Galleria ha dato ad artisti e amici come ultimo atto della sua esistenza, la trasformazione. Particolare interessante che la mostra si svolge nel periodo della Pasqua.

Fin dagli anni 2000, per una mia ricerca personale, ho sempre raccolto elementi naturali dal mare ai parchi ai boschi, levigati dall'acqua e dal sale, ricomponendoli in composizioni aeree, in flessuose dinamiche in movimento, in giocosi equilibri.

Il Lauro della Galleria ha riacceso una curiosità già presente in me, ridandogli vita e una nuova forma, che avesse sempre a che fare con l'albero e con l'aria, per LAURO AEREO, nel caso della mia opera appesa. Nel SOGNO DEL TARLO, l'opera a muro, la composizione ricorda le pagine di un libro, un racconto visivo fatto di segni, di tante sfumature di nero con materiali diversi, velluto, combustione, colore nero, di ritagli, di nuclei sfilacciati, di contrappunti rosso. L'origine di questa ricerca è nata sempre negli anni 2000 con un filone del mio lavoro dedicato al feltro, parallelo alla pittura ad acquarello.

Le due poesie associate ai lavori presenti in mostra sono di Alessandro Fieschi, a cui ho chiesto di rendere poesia ciò che ho realizzato nelle due composizioni.

## PAOLETTA SERRALUNGA

*Nuova vita*, legno e foglie di lauro,  
cemento, vernice oro, 2025

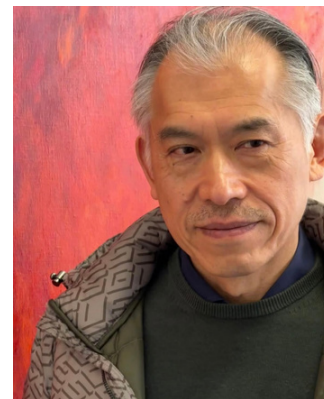


L'opera che ho immaginato nasce dall'amore che nutro nei confronti del legno. Quando Cristina ci ha annunciato la caduta del lauro l'ho sognato come qualcosa di ancora vivo, pronto a rinascere sotto forme diverse ma altrettanto rilevanti. Il legno è un materiale duttile, durevole e in continua mutazione. Ho scelto un ramo forte che presentava alcune rughe sulla corteccia e l'ho immaginato come un kintsugi che rinasce dalle proprie ferite riparate. Così le nuove foglie di lauro si aprono sbocciando come germogli dorati dalle cicatrici della sua scorza donandogli una nuova esistenza.

Sono Paola, bergamasca per nascita e indole, ma Paoletta per quasi tutti. Gli studi hanno provato a spingermi altrove ma il cuore e le mani mi hanno riportata là dove sognavo: sono una restauratrice di dipinti e di manufatti lignei per desiderio e vocazione. Lavoro a Milano dove risiedo e condivido la vita con una famiglia composita: un marito, tre figli e due cani.

## TETSURO SHIMIZU

*Simboli*, acrilici su legno , 2025



Tetsuro Shimizu nasce a Tokyo nel 1958.

Nel 1985 si diploma alla Sokei Academy of Fine Arts di Tokyo.

Nel 1987 si trasferisce in Italia, a Milano. Si diploma nel 1992 in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera; studia con Gottardo Ortelli, Paolo Minoli, Italo Bressan e Giovanni Accame, concludendo il suo percorso accademico con una tesi su Paolo Patelli.

Ha esposto in diverse mostre personali e collettive e gallerie tra cui: la Galleria Morone di Milano (MI), Cavenaghi Arte di Milano (MI), Galleria Gagliardi di San Gimignano (SI), Galleria il Milione di Milano (MI), Galleria Antonio Battaglia di Milano (MI), Galleria Nobili di Milano (MI), Di Paolo Arte di Bologna (BO) e Castel Negrino Arte di Aicurzio (MB) in Italia, e in Germania, Svizzera, Slovenia e Giappone. Della sua opera si sono interessati e ne hanno scritto: Claudio Cerritelli, Flaminio Gualdoni, Alberto Fiz, Alberto Veca, Valerio Dehò, Raffaella Pulejo, Claudio Rizzi, Emidio De Albeniis, Gabriele Simongini, Matteo Galbiati, Caterina Corni, Riccardo Zelatore, Maria Pace Ottieri, Ettore Ceriani, Veronica Zanardi. I suoi lavori sono in collezione pubbliche fra cui Castello di Masnago (VA), Provincia di Chieti (CH), Palazzo Forti (VR), Museo Butti di Viggù (VA), Pinacoteca Villa Soranzo di Varallo Pombia (NO), Palazzo Comunale di Fortunago (PV), Il Nuovo Museo Tricolore di Reggio Emilia (RE), Palazzo Comunale di Villa Lagarina (TN), Palazzo Comunale di Sesto Calende (VA).

Paraventi Giapponesi apre la stagione sul contemporaneo con la sua personale: 間 MA TEMPO – SPAZIO (2010); si data al 2012 la collaborazione per la mostra itinerante 無常 MUJŌ – IMPERMANENZA, a cura di Matteo Galbiati. Partecipa a tutte le collettive indette dalla Galleria: KOKIN, libri d'artista (2018), ETERNE STAGIONI (2017), KAGE – Ombra (2014), IKI いき (2013). Attualmente insegna tecniche pittoriche presso l'Accademia di Belle Arti di Brera ed è Special Invited Professor presso Joshibi University of Art and Design a Tokyo. Vive e lavora a Milano.

## VALDI SPAGNULO

*Rinascita*, legno ferro e vetro policromo,  
2024



Rinascita... Noi domus

Il tempo non più misurabile... le lancette dell'orologio immaginario ci proiettano oltre lo spazio i cui perimetri si dichiarano "gabbie".

La sola immaginazione ci aiuta a oltrepassare con gli strumenti del creare e ricreare nuove geografie possibili... l'immaginario forse sarà l'aiuto dalle false certezze del reale.

Il Lauro non è più presente fisicamente ma, dichiara nella nostra memoria collettiva sé stesso attraverso la Rinascita perché, noi domus siamo custodi di memoria.

Ospitiamo enigmi, dubbi, paure e riflessioni... Lo spazio all'apparenza vuoto... contiene e afferma il tempo... Quello della rinascita.

V.S.

Valdi Spagnulo Nasce a Ceglie Messapica (BR) nel 1961. Nel 1973 si trasferisce a Milano, ove segue studi artistici e nel 1984 si laurea in Architettura. L'inizio degli anni '80 vedono l'esordio dell'attività artistica come pittore, con partecipazione a esposizioni in ambito nazionale e internazionale e il debutto in mostre personali. Gli anni '90 danno principio ad un rapporto più intensificato con le gallerie d'arte private Italiane ed europee, affermando la sua partecipazione a esposizioni in spazi pubblici. Dal 2000 intensifica l'attività espositiva con partecipazione a mostre collettive di rilievo ed ordina mostre personali in gallerie pubbliche e private, ottenendo premi e riconoscimenti, tra i quali il 1° Premio Pittura 2001 dell'Accademia Nazionale di San Luca a Roma. Vive e lavora principalmente a Milano e svolge l'attività di docente per la cattedra di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. La bibliografia delle mostre personali annovera curatele e testi critici di: R.Bossaglia, L.Caramel, L.Cavadini, C.Cerritelli, M.De Stasio, E.Di Raddo, R.Ferrario, S.Parmiggiani, F.Poli, E.Pontiggia, F.Solmi, M.N.Varga, A. Veca, G.Zanchetti. Vive e lavora principalmente a Milano.

## LUISO STURLA

*O feuggio*, tempera su carta, 2024



Scrive Sandro Parmiggiani nel testo che ha accompagnato la mostra personale di Luiso Sturla "in forma di pittura" allo Studio d'Arte del Lauro nel 2024 (...) Le opere di Sturla sono fatte di semplici elementi: addensamenti di colore, laghi d'azzurro e di blu, vampe di rosso brucianti segni guizzanti e gesti graffianti, brulichii vaganti e tracce che s'addensano, totali abbandoni al puro canto del colore e irruzioni fantasmatiche del vivente - impronte di volti, foglie e fiori gramigne e licheni, farfalle e insetti, cervi volanti (...)

## PAOLO TATAVITTO

*Paesaggio metafisico*, legno, resina e foglia  
oro, 2024



È la prima volta che la mia scultura è realizzata con materia viva, solitamente i miei lavori sono realizzati con materiali inerti poliuretani, resine, metalli o tavole in legno senza peculiarità intrinseche. Materiali che vengono modellati secondo i miei desideri progettuali.

In questa occasione invece il mio approccio progettuale è stato guidato dalla natura della materia, il legno, con le sue specificità, tronco e corteccia. Il progetto ha enfatizzato proprio la parte protettiva del lauro, la corteccia, che nonostante la sua consistenza non ha salvato la pianta. Ho quindi voluto valorizzarne la superficie con le sue vibrazioni attraverso l'utilizzo della foglia d'oro, dove la luce intercetta piani differenti restituendo una nuova percezione di un elemento naturale sedimentato nell'immaginario collettivo, come la corteccia. Il segno posto alla sommità è una costante della mia ricerca artistica e solitamente è aperto a differenti interpretazioni, in questo caso mi piace pensare che possa rimandare a.....

P.T.

Paolo Tatavitto Milano 1960.

Successivamente agli studi presso l'Istituto d'arte Scuola Beato Angelico a Milano si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1983.

Svilupa una ricerca, dove l'interesse, spostandosi dalla superficie chiusa del quadro alla parete si concentra sull'idea di corpo cromatico in relazione alle possibili collocazioni nell'ambiente. Indaga inoltre il campo più strettamente legato alla scultura ambientale tra cui i rapporti derivanti da volumi e luoghi d'installazione.

Parallelamente si occupa di progettazione in ambito industrial design ed è cultore della materia presso il Politecnico di Milano nel corso di Basic Design-Laboratorio di elementi visivi del progetto.

Espone in Italia presso spazi pubblici e privati.

Vive e lavora a Lodi.

## MARIA TCHOLAKOVA

*Ecce homo*, legno e ferro, 2024



Il Lauro – simbolo di trionfo, vittoria ed immortalità.

Il crocifisso – simbolo di passione, morte e risurrezione, simboleggia la salvezza, l'amore ed il sacrificio.

Nell'opera "Ecce uomo", legno di lauro e chiodi, che in qualche modo è nata da sola, ho intravisto questa sorta di spontaneo intreccio con il valore dell'lauro come simbolo sopraindicato, ed i chiodi che raffigurano il corpo di Gesù nell'opera, che si è fatto uomo per la salvezza dell'Umanità....E poi –La risurrezione, l'immortalità!

Il Lauro è rinato dando vita a tanta bellezza, energia spirituale e creatività. M.T.

Maria Tcholakova è nata in Bulgaria nel 1955.

Nel 1973 ha conseguito il diploma del Liceo classico, nel 1984 si è laureata in Pittura e Storia dell'Arte presso l'Istituto Superiore di Belle Arti "Nikolai Pavlovic" in Sofia.

Dal 1985 al 1990 ha insegnato disegno, pittura e storia dell'arte presso la Scuola Nazionale di Cultura, patrocinata da Unesco a Sofia.

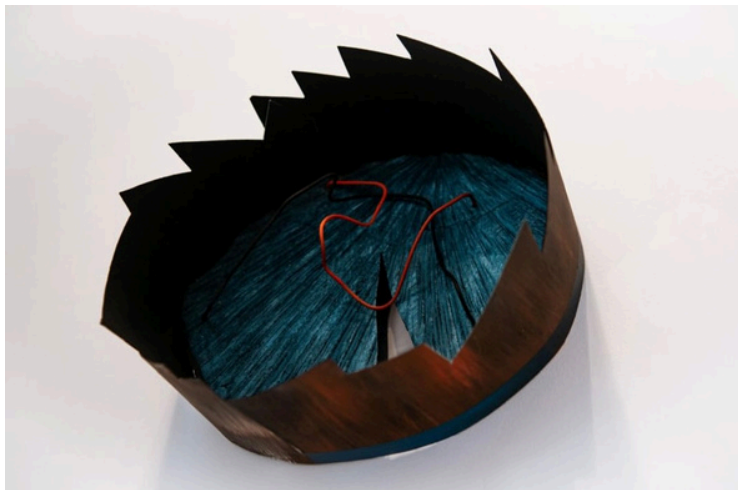
Nel 1990 è giunta in Italia con una borsa di studio presso l'Università di Siena, seguendo il corso di specializzazione post-laurea in Storia dell'Arte, Storia dell'Architettura, Storia del Cinema e Cultura italiana. Ha partecipato in mostre collettive e personali in Bulgaria, Italia ed estero.

Attualmente è titolare di cattedra ed insegna in Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Vive e lavora a Milano.

## GIORGIO VICENTINI

*Not white collar*, acrilici e ondolux piano  
su legno, 2024



*Not white collar* è dedicato al grande legno che ha vissuto in silenzio. Ha visto nascere e finire amori custodendone i segreti. La corona della mia operina vuole proteggere con tutte le forze la sua antica natura e i due fili di ferro rosso e blu evocano una linfa arteriosa/venosa quasi umana. g.v.

Giorgio Vicentini nasce a Varese il 16 agosto 1951, vive e lavora a Induno Olona, Varese. Nel 1974, anno della sua prima mostra personale, lascia gli studi di Giurisprudenza per dedicarsi interamente all'attività artistica. Formatosi a Milano, orienta la sua ricerca in ambito concettuale, scegliendo poi un linguaggio autonomo basato sul colore. Conduce i laboratori di Storia dell'Arte al corso di Laurea in Scienze della Formazione, al Master Universitario in Servizi educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per il LAC edu di Lugano e per i Giovani Pensatori di Varese. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private, in Italia e all'estero. È consulente artistico dell'architetto Ivano Gianola, della Fondazione Emilia Bosis di Bergamo ed è autore di marchi d'impresa che si sono imposti a livello internazionale. Gli incontri e le assidue frequentazioni con Guido Ballo, Rossana Bossaglia, Vanni Scheiwiller, Francesco Vincitorio, Sandra Orienti, Luciano Caramel, Mercedes Prezerutti Garberi, in seguito con Giovanni Maria Accame, Simonetta Lux, Patrizia Serra, Elena Pontiggia, Flaminio Gualdoni, Flavio Caroli, Klaus Wolbert, Martina Corgnati, Mauro Maconi, Riccardo Prina, Angela Madesani, Giuseppe Frazzetto, Claudio Rizzi, Ermanno Krumm, Marina De Stasio, Francesco Tedeschi e i forti sodalizi con Cecilia De Carli e Claudio Cerritelli determineranno la sua formazione artistica e intellettuale.

## MARIANGELA ZABATINO

*Daphne*, legno, bucchero, fusaggine su carta, 2024



“Metamorfofi” è il concetto alla base di questa opera: come la ninfa Daphne viene tramutata in lauro, così ho voluto trasfigurare il grande lauro dello studio.

Il bucchero ottenuto dal calco della corteccia ne fissa la texture in una forma morbida, mentre il disegno ottenuto dalla fuliggine della corteccia bruciata ne astrae la figura, sublimandola con leggerezza.

### BIOGRAFIA

Nasce a Milano nel 1972. Si diploma nel 1991 al II IPS Kandinsky come graphic designer e nel 1996 alla Scuola di Illustrazione Editoriale del Castello Sforzesco di Milano. Avvia la sua ricerca pittorica con Pippo Spinocchia all'Accademia di Belle Arti di Brera e collabora con gli artisti Roberto Casiraghi e Mario Raciti. Comincia il suo percorso in scultura con il Maestro Martin Ge-rull, espandendosi poi alla ceramica. Nel 2016, partecipa all'International Ceramic Workshop Gijon (Spagna) sul bucchero, tenuto dall'artista americano David Davison.

Scopre poi il teatro come mezzo per aggiungere movimento nel dialogo tra grafica, disegno e pittura e per condividere con lo spettatore la magia della creazione, avviando con il teatro Linguaggi creativi di Milano il progetto Teatro d'Artista, in cui la sovrapposizione di pittura, musica, azione, danza, parole e tecnologia crea una “scenografia sentimentale”.

Il movimento è appunto la chiave della sua poetica, che consiste nel dare forma all'archè (in greco «principio», «origine», forza primigenia da cui tutto proviene e a cui tutto tornerà).